

Il Messaggio di Montichiari in relazione alla Dottrina e alla Tradizione della Chiesa di padre Florian Rodero

Proponiamo di seguito la trascrizione dell'intervento al convegno di padre Floria, una traccia di lavoro che potrà essere rivista e integrata dall'autore.

È difficile descrivere tutti gli aspetti delle modalità del culto mariano, siano tradizionali siano novità, nei messaggi della Madonna a Pierina. Per saperne di più dobbiamo obbligatoriamente fare riferimento al volume dei *Diari* a cura di Riccardo Caniato, che per adesso è il libro dal quale non si può prescindere per avere una conoscenza più completa di tutte le proposte di Pierina riguardanti il culto mariano nei diversi colloqui con la Madonna.

Alcune annotazioni preliminari

Non entriamo in questioni dogmatiche perché normalmente le apparizioni non hanno questo scopo, (infatti la categoria dell'apparizione non forma parte della dogmatica), anche se Lourdes potrebbe considerarsi un'eccezione. Però, ovviamente, le apparizioni devono essere esaminate sotto il prisma della sintonia e conformità con il dogma.

Non è il momento di fare una storia delle apparizioni di Maria, però sarebbe interessante ricordare che dal secolo IV ci sono racconti di apparizioni e di un culto particolare all'immagine di Maria, nello specifico con riferimento alla verginità e al culto. Per tanto si può argomentare che le apparizioni della Madonna a Montichiari sono un anello che si collega con il fiume di apparizioni della Madonna nella storia già millenaria della Chiesa, e permettono di ricordare la presenza mariana nei momenti decisivi della storia della chiesa e del mondo. Sarà sufficiente ricordare l'apparizione della Madonna di Guadalupe nel momento critico dell'evangelizzazione dell'America latina o le apparizioni di Lourdes o Fatima, in un momento rischioso del mondo e della Chiesa.

Le apparizioni di Montichiari fanno parte delle apparizioni dette sensibili: visione oculare (non immaginativa, intellettuale...).

1. Si devono distinguere le richieste che la Madonna fa alla veggente (per esempio formare una croce nel pavimento con la lingua) come una forma particolare e ovviamente strana di devozione o di obbedienza (ricordiamo una simile richiesta di Maria a Bernardette Soubirous, la veggente di Lourdes) e, d'altra parte, le proposte di Maria tramite le apparizioni con le richieste devozionali indirizzate ai fedeli che, di fatto, sono quelle che interessano di più perché entrano dentro il messaggio che la Madonna vuole trasmettere tramite la veggente: apparizioni e rivelazioni.
2. Una teologia sana e solida offre a queste devozioni proposte nelle apparizioni un supporto di veracità più credibile di una semplice, alle volte ingannevole, devozione pubblica non sufficientemente sostenuta dentro una vera e autentica devozione popolare che evita di trasformarsi facilmente in alimento di sbagliate forme di devozioni di massa, una folla che non riesce a distinguere perché carente di criteri per discernere la paglia dal grano, il sentimento da un esercizio della ragione: ciò che si conosce come devozione "meridionale" che fa prevalere il sentimento sull'analisi solida che possa resistere alle possibili critiche di chi già fa fatica a comprendere le esigenze della fede. In questo contesto, le parole del teologo Suarez possono indicare un modo di comprendere ciò che intendo dire: "La pietà senza verità è deficiente e la verità senza pietà è vuota", con il rischio di finire in una mariologia di profilo massimalista o al contrario in una mariologia minimalista. Si tratterebbe di armonizzare la teologia con le manifestazioni popolari e una necessaria verifica che soddisfi entrambe le tendenze.

3. È da una parte doveroso analizzare come si inserisce la teologia nelle devozioni, in concreto mariane, ed è anche giustificato per poter offrire un sostegno solido a codeste manifestazioni, alle volte, richieste e proposte dalla stessa Madonna nelle diverse apparizioni, particolarmente quando sono manifestazioni non soltanto di ordine strettamente personale ma quando viene coinvolto un modo di impostare una determinata devozione mariana.
4. Le più importanti proposte devozionali delle apparizioni di Maria come “Rosa Mistica” si possono sintetizzare nell’immagine che Maria stessa ha scelto per presentarsi visibilmente, non solamente a Pierina, ma a tutto il mondo. Precisamente perché non è un’apparizione riduttiva, locale, ma di una portata universale, bisogna offrire un supporto teologico. Questo sussidio viene giustificato se consideriamo la modalità con cui ha voluto presentarsi la stessa Madonna con le tre rose, il cui significato sarà la stessa Madonna a spiegare perché non venga malinteso il significato profondo delle tre rose che compendiano il messaggio della Rosa Mistica.

Così le tre rose con i colori diversi hanno a che vedere con una sana e profonda sia spiritualità che riflessione teologica: la rosa bianca indica la preghiera; la preghiera entra nella dimensione della trascendenza, ricordiamo la trasfigurazione di Gesù...

La rosa rossa, lo spirito di sacrificio: il colore dell’immolazione, del martirio, dell’offerta della propria vita così come Gesù si è immolato per noi fino all’ultima goccia di sangue, spirito di sacrificio per poter riparare le offese che commettono i consacrati e che vivono in peccato mortale. La rosa gialla, lo spirito di penitenza: il pentimento; cioè, un esercizio di cambiamento, spirito di trasformazione e riparazione delle offese che fanno i sacerdoti che tradiscono la loro vocazione ed anche per ottenere la santificazione e trasformazione, di conversione, la metanoia in senso positivo...

Da una parte, i colori delle tre rose hanno a che vedere con la ascetica ed anche con la mistica; però allo stesso tempo con concetti pienamente teologici come trascendenza, immolazione, sacrificio eucaristico, offerta della vita, peccato, pentimento, perdono.

Per concludere: le tre rose non hanno un valore estetico... (Oh che bella!).

Queste tre rose sono un invito a pregare per la trasformazione, la santificazione dei sacerdoti e in genere della vita di consacrazione.

Le espressioni delle devozioni, per tanto, devono essere “annaffiate” di teologia in genere: dogmatica, ecclesiologia, trattato di grazia, delle virtù teologali... e più in particolare nello studio della spiritualità, perché in questo aspetto della teologia entrano in pieno le espressioni devozionali della pastorale mariana.

Certamente la dogmatica definisce in forma negativa le apparizioni perché possono essere azzardate in quanto che non sono necessarie alla Rivelazione. Nella teologia fondamentale vengono collocate nell’ultimo gradino e ovviamente anche considerate come un luogo teologico. Per questo mi sembra che la nostra relazione sia opportuna perché si tratta giustamente di trovare una giustificazione all’evento della Rosa Mistica.

Tutto ciò che sto dicendo, viene illuminato dalle parole del papa san Paolo VI nell’Esortazione apostolica “*Marialis Cultus*” (16):

Vogliamo ora, seguendo alcune indicazioni della dottrina conciliare su Maria e la Chiesa, approfondire un aspetto particolare dei rapporti intercorrenti tra Maria e la Liturgia, vale a dire: Maria quale modello dell’atteggiamento spirituale con cui la Chiesa celebra e vive i divini misteri. L’esemplarità della Beata Vergine in questo campo deriva dal fatto che ella è riconosciuta eccellentissimo modello della Chiesa nell’ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo⁴³, cioè di quella disposizione interiore con cui la Chiesa, sposa amatissima, strettamente associata al suo Signore, lo invoca e, per mezzo di lui, rende il culto all’eterno Padre⁴.

Manifestazioni o dichiarazioni e loro significato teologico

Non posso elencare qui tutti gli aspetti, le modalità e le sfumature del fenomeno Rosa Mistica:

Una parola riguardo all'espressione "Rosa Mistica": *Alla forma di preghiere della quale parliamo, fu posto l'appropriato nome di Rosario, quasi per esprimere nello stesso tempo il profumo delle rose e la grazia delle corone. Tale nome, mentre è indicatissimo a significare una devozione per onorare Colei che, giustamente, è salutata "Mistica Rosa" del Paradiso, e, cinta di una corona di stelle, è venerata come Regina dell'universo, sembra anche simboleggiare l'augurio delle gioie e delle ghirlande celesti offerte da Maria ai suoi devoti (Leone XIII, *Fidentem piumque animum*).*

La Rosa Mistica. Il messaggio di Montichiari ricorda spesso l'importanza della solennità dell'Immacolata Concezione come una delle principali verità mariane in sintonia con la Rosa Mistica. La festa dell'Immacolata si celebra in modo molto solenne nel contesto della devozione alla Rosa Mistica.

L'Eucaristia con la sua carica di riparazione va unita fortemente al grande e diffuso culto della devozione di riparazione, ed è stata lodata dallo stesso papa Paolo VI come un modo frequente sviluppatosi nella località di Montichiari elogiandola: "Perché ci sono riunite un gran numero di persone nel Duomo di Montichiari per una sacra funzione eucaristica di riparazione" (*Diari*, p. 485).

La bellezza materna è una caratteristica con la quale viene descritta da Pierina la Rosa Mistica e che in genere viene delineata riccamente nelle stesse litanie lauretane: "La Madonna dimostrò una grande tenerezza materna" – così la descrive la Pierina in una delle apparizioni – e questa forma di presentarsi la Madonna era d'una tale santità e bontà che Pierina voleva fuggire. "Però era così tanto dolce la sua tenerezza materna – torna a ripetere – che sparì qualunque timore" (*Diari*, p. 98).

Il dolore di Maria che ha tanta presenza nella storia della mariologia: la Madonna Addolorata. Con questa sofferenza di Maria, che tanto dolore causava anche a Pierina, voleva Maria confortarla con la stessa sofferenza della stessa Maria e questo patimento viene raffigurato nel significato – possiamo dire teologico – delle tre rose.

Altra costante nel diario di Pierina è il ricordo della **maternità di Maria**. E non poteva essere diversamente perché questa è la insistenza più frequente in tutta la mariologia del Magistero della Chiesa dai primi secoli fino alla proclamazione solenne di S. Paolo VI:

Papa Paolo VI proclamò solennemente il titolo di Maria come "Madre della Chiesa" il 21 novembre 1964, durante la terza sessione del Concilio Vaticano II, al momento della promulgazione della costituzione dogmatica *Lumen Gentium*. Questo appellativo, sebbene con una profonda tradizione nella fede cristiana, fu reso ufficiale da Paolo VI con queste parole: "*Mariam Sanctissimam declaramus Matrem Ecclesiae*", che significa: "Dichiariamo Maria Santissima Madre della Chiesa".

Ecco cosa dice la Rosa Mistica: "Sì...io sono Maria... Rosa Mistica...Corpo mistico, Madre della Chiesa". E aggiunge: "Io sono Maria mediatrice di Grazie" che è una conseguenza della dottrina **della mediazione di Maria**:

Effettivamente, la mediazione di Maria è strettamente legata alla sua maternità, possiede un carattere specificatamente materno, che la distingue da quello delle altre creature che, in vario modo sempre subordinato, partecipano all'unica mediazione di Cristo, rimanendo anche la sua una

*mediazione partecipata. Infatti, se “nessuna creatura può mai esser messa alla pari col Verbo incarnato e redentore”, al tempo stesso “l’unica mediazione del Redentore non esclude, ma suscita nelle creature una varia cooperazione, partecipata da un’unica fonte”; e così “l’unica bontà di Dio si diffonde realmente in vari modi nelle creature”. L’insegnamento del Concilio Vaticano II presenta la verità sulla mediazione di Maria come partecipazione a questa unica fonte che è la mediazione di Cristo stesso. Leggiamo infatti: “Questa funzione subordinata di Maria la Chiesa non dubita di riconoscerla apertamente, continuamente la sperimenta e raccomanda all’amore dei fedeli, perché, sostenuti da questo materno aiuto, siano più intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore”. Tale funzione è, al tempo stesso, speciale e straordinaria. Essa scaturisce dalla sua maternità divina e può esser compresa e vissuta nella fede solo sulla base della piena verità di questa maternità. Essendo Maria, in virtù dell’elezione divina, la Madre del Figlio consostanziale al Padre e «generosa compagna» nell’opera della redenzione, “fu per noi madre nell’ordine della grazia”.⁹⁹ Questa funzione costituisce una dimensione reale della sua presenza nel mistero salvifico di Cristo e della Chiesa (Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n.38).*

E così via fino al papa Benedetto XVI, che insieme con il grande teologo Von Balthasar, chiamano Maria “la prima Chiesa”.

La frequenza e insistenza nell’affermare la maternità, è in sintonia con la più grande e propagata storia della teologia e, in particolare anche con le apparizioni: dall’apparizione di Guadalupe con la bella e tenera espressione della sua maternità divina “Io sono la Madre di Colui per cui si vive”; e l’affermazione di una maternità personale ed ecclesiale: “Maria Mia Madre è pure tua Madre e prova tenero affetto per le anime” (Gesù a Pierina Gilli il 12 giugno 1953). Maternità ecclesiale formulata già da Agostino che considera Maria come madre delle membra di Cristo.

Anche il Concilio Vaticano II, dopo un grande dibattito sul ruolo di Maria, lascia al margine il titolo “Mediatrice” come tema d’un possibile dogma.

Mediatrice. Nell’apparizione del 22 ottobre 1947 Maria “prese il suo atteggiamento di una Signora molto superiore...; e dice: Io mi sono interposta come Mediatrice tra gli uomini particolarmente le anime religiose e il Mio Divin Figlio che, stanco delle offese continuamente ricevute, voleva esercitare la sua giustizia”.

Nell’apparizione del 27 febbraio 1952, si presenta Gesù ed è Gesù stesso che chiama Maria: “Madre di tutte le anime, la Mediatrice delle grazie e della mia Misericordia” e lo ripeterà ribadendo il titolo di Mediatrice (24 ottobre 1952).

Torniamo al Magistero petrino:

*E chi mai vorrà ritenere eccessiva e biasimare la grande fiducia riposta nell’aiuto e nella protezione della Vergine? Certamente sono tutti d’accordo nell’ammettere che il nome e la funzione di perfetto Mediatore non convengono che a Cristo, perché egli solo, Dio e uomo insieme, riconciliò il genere umano col sommo Padre: “Uno solo è il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù che diede se stesso in riscatto per tutti” (1Tm 2,5.6). Ma se “nulla vieta”, come insegna l’Angelico, “che qualche altro si chiami, sotto certi aspetti, mediatore tra Dio e gli uomini, in quanto dispositivamente e ministerialmente coopera all’unione dell’uomo con Dio”, come sono gli angeli, i santi, i profeti e i sacerdoti del vecchio e del nuovo testamento, senz’alcun dubbio tale titolo di gloria conviene, in misura ancora maggiore, alla Vergine eccelsa. Nessuno infatti può immaginare un’altra creatura che abbia compiuto o sia per compiere un’opera simile alla sua nella riconciliazione degli uomini con Dio. Infatti, fu lei che per gli uomini, volti all’eterna rovina, generò il Salvatore, quando all’annuncio del mistero di pace, portato dall’Angelo sulla terra, diede il suo ammirabile assenso, “in nome di tutto il genere umano” Ella è Colei “da cui nacque Gesù”, sua vera Madre, e perciò degna e grandissima “Mediatrice presso il Mediatore” (Leone XIII, *Fidentem piumque animum*).*

Parliamo di un titolo che viene da lontano, già dal secolo V e VI con Romano il Melode, il primo a usare il Titolo di “Mediatrice”. Posteriormente san Bernardo insiste nello stesso

concetto di Mediatrix. Le rivelazioni a Pierina, dunque, sono in sintonia con la tradizione della Chiesa.

Consacrazione. La consacrazione già dall'antichità veniva considerata come un modo di devozione alla Madonna. Da san Giovanni Damasceno fino a san Luigi Maria Grignon di Monfort che diede un fondamento solido a questa modalità di devozione.

La consacrazione è fino al giorno d'oggi una delle modalità di dedizione e venerazione a Maria molto diffusa nella Chiesa.

Dopo le apparizioni, frequentemente Pierina si offre a essere fedele o a donare se stessa per dare se stessa a Maria. Troviamo un testo molto bello che manifesta come si può offrire una persona totalmente a Maria Santissima (affidamento monfortiano) che si raccoglie nel documento della penitenziaria apostolica (Pio XI) (29 Giugno 1924).

Ricordiamo tutte le consacrazioni che hanno fatto i pontefici, e in particolare san Giovanni Paolo II alla Madonna di Fatima.

Invocazioni: *refugium peccatorum*. Altro modo di devozione che Maria stessa propone è l'invocazione forte, ma allo stesso modo, fiduciosa: questo era particolarmente vissuto dalla veggente. Ragione per cui propone che ci sia un giorno dedicato alla **riparazione**: il 13 del mese. Per questo c'è un costante invito alla **conversione**. Ma non soltanto la conversione delle anime consacrate, ma del mondo intero. Questa conversione che è in sintonia con quella particolare di Fatima dove la Madonna chiede ai pastorelli la preghiera e i sacrifici: così anche Pierina voleva offrirsi. Perché, sono parole di Pierina: è un modo di "santificazione del mondo intero e la conversione". Questa è la ragione perché vedeva il crocifisso sanguinante. E la costante supplica di suor Maria Crocifissa: "Prega", diceva a Pierina, "Gesù mio misericordia; perdonate i nostri peccati".

Intercessione. Un altro aspetto che qualifica la Madonna che viene dall'alto medioevo è il suo potere d'intercessione. Quando Pierina scrive: "Quale trasformazione può fare con la sua grazia. O sì, veramente è potente verso Dio". Questo modo di rivolgersi a Maria era già nell'alto medioevo conosciuto e, ovviamente, adoperato nell'invocazione fiduciosa e forte: Maria è "l'onnipotenza supplicante".

Le devozioni. Non sono richieste devozioni, molto particolari, le così dette "meridionali". Anche se forse in questa modalità di devozioni più popolari, possiamo collocare l'acqua che sorge alle Fontanelle. (D'altra parte, è una costante in altre apparizioni, come Lourdes e Collevallenza). Ma alle Fontanelle si fa riferimento quando si parla dell'acqua che guarisce, cioè, l'acqua della grazia, dove sono particolarmente "puliti" i malati che entrano in contatto con l'acqua salutare delle Fontanelle.

Non sono richieste devozioni, per così dire, molto originali (anche se sicuramente, come succede in tutte le apparizioni si creano in alcuni fedeli aspettative e attese o miracoli spettacolari, conseguenze di un certo isterismo, o addirittura di irrazionalità, dove prevalgono rari modi di devozioni esagerate che frequentemente creano confusioni.

La dimensione sacerdotale di Pierina. Certamente un linguaggio, se non del tutto unico, però si insolito, è indirizzato personalmente a Pierina nelle parole: "Ti ho scelto te come sacerdote". Ovviamente questo inconsueto linguaggio si deve intendere in riferimento al **sacerdozio comune battesimale**. Nel medioevo si rappresentava Maria vestita con i paramenti liturgici sacerdotali, modo che tuttavia non ha avuto un successo prolungato nella storia della devozione mariana.

Sicuramente per Pierina era un modo di considerare che la sua vita era e doveva essere un sacrificio.

L'inferno. Ai pastorelli di Fatima la Madonna ha fatto vedere l'inferno, così come ad altri santi... A Pierina ha fatto vedere sia il demonio, che è già un modo di far vedere l'inferno, sia l'inferno delle anime religiose e consacrate a Dio. Maria è l'opposto dell'inferno. Maria è l'opposto del demonio come personificazione dell'inferno.

Richieste ricorrenti anche in altre apparizioni. Nella scia di altre apparizioni mariane stanno in sintonia le richieste della Madonna a Montichiari. Alcune di queste richieste:

- *La lode e preghiere a Maria è mezzo per avere vocazioni.* Nell'apparizione del 13 luglio del 1947: "Prometto a quegli Istituti religiosi o Congregazioni che più mi onereranno, saranno da me protetti, avranno maggior fioritura di vocazioni, e meno vocazioni tradite, meno anime che offendano il Signore col peccato grave, e grande santità nei Ministri di Dio... Desidero che il giorno 13 di ogni mese sia una giornata Mariana alla quale siano promesse preghiere speciali di preparazione per 12 giorni".

- E insiste nella *santità delle anime consacrate.* Desiderio della Madonna che è in sintonia con le parole del Papa Pio XII:

E poiché i Sacerdoti possono essere chiamati a titolo tutto particolare figli di Maria, essi non potranno fare a meno di nutrire verso la Vergine un'ardente devozione, di invocarla con fiducia, di implorare con frequenza la sua valida protezione. Ogni giorno perciò, come la Chiesa stessa raccomanda, reciteranno il Santo Rosario, che proponendo alla nostra meditazione anche i misteri del Redentore, ci conduce "a Gesù per mezzo di Maria" (Pio XII, Menti nostrae, Esortazione apostolica 1950)

Sì, vigilate, diletti figli, poiché la castità sacerdotale è esposta a molti pericoli, sia per la dissolutezza dei costumi, sia per gli allettamenti del vizio che sono così frequenti ed insidiosi, sia infine per quella eccessiva libertà che s'introduce sempre più nei rapporti tra i due sessi e che tenta di penetrare anche nell'esercizio del sacro ministero. "Vigilate e pregate" (Mc 14, 38), memori che le vostre mani toccano le cose più sante, e che voi siete consacrati a Dio ed a lui solo dovete servire. L'abito stesso che portate vi ammonisce che non dovete vivere al mondo, ma a Dio. Adoperatevi dunque con ardore e con alacrità, confidando nella protezione della Vergine Madre di Dio, per conservarvi sempre "nitidi, mondi, puri, casti, come si conviene a Ministri di Cristo ed a dispensatori dei misteri di Dio" (Pio XII, Menti nostrae).

Jean Galot, un noto teologo, afferma che "il sacerdote può ricevere molto dal suo contatto con Maria. Il sacerdote non può nemmeno trascurare la risposta alla parola di Gesù che rimane sempre attuale per lui: 'Ecco tua madre'. Sull'esempio del discepolo prediletto, il sacerdote deve prendere Maria con sé; cioè, farle un posto nel suo cuore e nella sua esistenza. Pregandola e offrendole un affetto filiale, egli potrà realizzare maggiormente l'ideale del sacerdozio, essere un sacerdote che assomiglia sempre di più all'unico sommo sacerdote, nato dalla Vergine Maria".

- *Maria manifesta frequente e palesemente nelle apparizioni i sentimenti umani del suo cuore* (anche nell'apparizione della Salette, la Madonna pianse sulle ginocchia di Melania).

- *Le sofferenze della veggente sono una richiesta frequente.* Ricordiamo che nelle apparizioni di Fatima, la Madonna si riferisce a Francesco e dice che per entrare in paradiso ancora deve fare tanti sacrifici. A Montichiari, nell'apparizione del 6 di Settembre del 1947 la Madonna

domanda a Pierina se è disposta a offrire la vita come sacrificio per la diffusione della Rosa Mistica.

Ci sono altre richieste della Madonna in terra bresciana che riguardano alcune manifestazioni particolari, come per esempio: recitare il *Miserere* con le braccia aperte. Troviamo una nuova formulazione, come una manifestazione personale di “*fare un voto*” come espressione “dell’*uniformità alla volontà di Dio*”; la “trasformazione” che si può realizzare nelle anime “con l’aiuto della sua grazia”. E riguardo all’efficacia dell’intercessione di Maria verso Dio, Pierina afferma: “Oh sì, veramente è potente”... e qui sembra di sentire un’eco dell’antica invocazione a Maria nel medioevo: Maria è “l’onnipotenza supplicante.”

- Una rinnovata insistenza della Madonna perché si ricorra alla *preghiera*, al *sacrificio* e alla *penitenza* per fermare il castigo dell’ateismo”, come già aveva richiesto ai tre pastorelli di Fatima.

- La Madonna sempre si è presentata come un canale che ha la missione di far scorrere l’acqua della grazia, la *mediatrice che distribuisce l’acqua della grazia divina*.

Anche nella fontana di Fontanelle, come successe a Lourdes, all’inizio esce con il fango, come se fosse un “*segno sacramentale*”: la prima acqua della sorgente ha il concreto significato della guarigione dei peccati e posteriormente, già l’acqua limpida, si trasforma in segno della grazia che si manifesta particolarmente, come segno nella guarigione dei malati.

- *I sacrifici di un anima non vanno mai perduti*: mai il dolore offerto, unito alla sofferenza di Cristo, cadde nel vuoto.

Conclusione

Le apparizioni della Rosa Mistica con i suoi messaggi offrono un ricco riassunto di un’autentica mariologia spirituale.